STUDIO E VIRTÙ NE' GIOVANI (INCORAGGIAMENTI E VOTI) PAROLE LETTE NELLA...

Francesco Berlan

Digitized by Google

148

Digitized by Google

I. In questo giorno solenne, in cui la patria sopra i suoi altari non profanati pone la grande figura di Gaetana Agnesi, questa sala (*), che ancora echeggia di canti e feste teatrali, è diventata un tempio. Dappertutto ov' è la luce del genio, ivi è la divinità.

II. Non v' ha più distanza di luoghi e di tempi: da tutte le parti della Penisola, e da tutti i secoli, noi richiamiamo la memoria di quelli che a lustro della patria grandi cose operarono, perchè la patria finalmente è fatta, e perchè quei grandi sono nostri fratelli. Dante è più prossimo a noi di quello che agli uomini del secolo XIV.

III. Arti, scienze e lettere concorrono cogli uomini di tutte le età e di tutte le condizioni ad esaltare una donna egregia per alto ingegno e per virtù civili. Ella si emancipò dagli uomini, perchè si fece per merito superiore ad essi. Ma a questa esaltazione contribuiscono specialmente i giovani, e contribuiscono nel giorno e nell' atto medesimo in cui si fa ragione anche al loro merito. Fortunati! almeno nella prima età; chè non debbono attendere l' estrema ora per non essere disconosciuti dai contemporanei. È una

(*) Era la sala del Teatro Comunale — L' elogio dell' Agnesi fu letto dal ch. Sig. Beniamino Viganò, professore di matematica.

Digitized by Google

150

eccezione, o giovani, momentanea eccezione, che si fa per voi.

IV. La società dà perchè le sia dato cento cotanti; e, se compiacesi di profondervi incoraggiamenti ed elogi, si è perchè esige che voi compiate un' opera grande: l' opera politica e sociale cominciata dai vostri padri. E i vostri padri non sono i vostri lontani antenati, ma que' medesimi che s' allegrarono e si tennero quasi compensati di tutte le cure e pene sofferte per voi al vostro primo bacio infantile. In picciol tempo l' Italia si prefisse un còmpito immenso: la riforma, o vogliate dire, la rivoluzione politica, religiosa e sociale. Non vi nomino la letteratura, perchè essa che cosa è altro mai se non che una sintesi di tutto ciò, e una luce che ha bisogno di tutti quei raggi per risplendere, per riscaldare, come a' giorni de' primi sapienti? Quale altra nazione, come la nostra, credette mai di avere in sè tanta potenza da sciogliere tanti e così intricati problemi? Noi li ponemmo; voi li scioglierete appieno. È schiuso il tempio della gloria: operate magnanimi, per esser degni che siano riposte le vostre statue nelle nicchie che sono apprestate per gli illustri, e che noi dobbiamo lasciar vuote. S' è lavorato, s' è patito per la patria; ma spetta a voi di lavorare e di patire per la patria ancora e per l' umanità. Nuovi Cadmi, non crediate che i rozzi sassi, rotolati giù dal torrente delle passioni e degli umani rivolgimenti, vi possano dare gli uomini dell' avvenire. S' è fatta la luce dopo una buia notte d' ignoranza, di errori, di superstizioni e d' egoismi; fra la luce e l' uomo, che sia vero soffio della divinità, come nella creazione così a' nostri giorni deve correr gran tempo. Dio non disse dell' uomo: sia fatto; ma artista paziente scelse la creta e lo foggiò colle stesse sue mani.

Digitized by Google

V. Chi mi dà argomento e conforto a sperare che voi siate degni dell' alta missione a cui siete riserbati? È l' esempio di tanti e tanti giovani, coetanei vostri, che alla redenzione della patria si dedicarono seriamente, fortemente, come gli uomini più maturi. In questo giorno di festa io non vi trarrò per i campi insanguinati a contare il numero de' giovani che in verde età s' immolarono in questi ultimi tempi per la patria. Ben pochi giovani non trovano nel calendario dei màrtiri d' Italia chi il fratello, chi il cugino e chi un altro parente, a cui pur sorrideva la vita nel suo più bel fiore, e che nulladimeno ilare cambiò la dolce luce di questo mondo colla dubbiosa oscurità della tomba. Ma il suo sepolcro non è muto: per voi risuona di inni; ed alle inerti e fredde ossa si ridesteranno e s' infiammeranno le virtù dei superstiti.

VI. Quante e quanto grandi virtù deggiono essere in quel picciolo mondo che è l' uomo, e che ha la potenza e il diritto di accertare i movimenti degli immensi globi che lo circondano! E' paiono come altrettante gran faci poste ed accese sopra e dintorno a lui, perchè egli vedesse e fosse veduto. Egli deve tramontare lasciando luminosa e duratura traccia di sè; perchè di lui, sovrano del creato, tutti gli esseri non si corruccino di essere stati servi, e ch'egli abbia usurpata la reggia dell' universo.

VII. Giovani, la patria può far lieto presagio di quel che sarete voi giudicando da quel che furono i compagni e conterranei vostri. Cuore, ingegno, studio, virtù non mancarono in essi; e son recenti le prove. A questa città, che anco ne' tempi passati, tempi d' ignobile servitù, fu nudrice di uomini insigni, essi non vollero che cadessero o inaridissero le corone ond' erasi cinta, e fiori nuovi le diedero, promettendole che non le sarebbero mancati poscia gli allori.

Digitized by Google

952

Non vi additerò gli uomini illustri, ma vi segnalerò de' coetanei vostri. Con quale nobile compiacenza non dovete voi ricordare i nomi degli egregi giovanetti Antonio Ceci, Luigi Dari, Antonio Nico, Antonio Emiliani e Giuseppe Leporini, che, usciti dal nostro studio, meritarono testè nelle università di Macerata, di Bologna, di Napoli e di Roma che si plaudisse pubblicamente, anche da professori provetti, al loro ingegno ed al loro sapere? Erano fiori a cui avevano dato quest' aria e questo cielo l' ammirata leggiadrìa e il delizioso profumo; erano luce avvivatasi qui tra noi. E que' fiori ora olezzano e quella luce ora risplende altrove: luce dell' intelletto, resa più cara da miti e gentili costumi. È singolare quel merito che colla soavità sua vince anche l' invidia. Ma la sagace bontà del cuore, indipendentemente pur dallo ingegno straordinario, trova essa pure il suo culto negli animi bennati; e, premio che raro si concede, perchè raro è tanto merito, voi ammirate, a vostro esempio, anche oggi in un' aula di questo Convitto municipale l' immagine di Luigi Mazzoni, giovane eminentemente virtuoso. Chi la poneva egli stesso avea educato il giovanetto: monumento di stima che onora ambedue. E, perchè accenno a gentilezza di animo, lasciate che io trascorra col pensiero non molto lunge da qui, nel vostro camposanto: dove ad un benamato compagno di studi parecchi giovanetti han voluto portare la loro piccola pietra perchè un monumento lo ricordasse, e dove il loro affetto pietoso, non mai di sè dimentico, e del caro estinto, rinnova di tratto in tratto le lugubri corone. Quando così bella si mostra la luce del cuore nella gioventù, è lecito supporre e sperare che fuori de' cimiteri, nella società, nella vita pubblica e privata si converta in calore di beneficenza. E di che altro ha mag-

Digitized by Google

giore bisogno questo tempo che di vantar meno la sua carità e di aver più cuore?

VIII. Alle lodi mi sia permesso di aggiungere dei desideri; perchè le une e gli altri sono eccitamenti al meglio. Alle tenere erbe natura manda le fresche rugiade e i molli zeffiri, non solamente per carezzarle, per blandirle, ma perchè crescano più belle e rigogliose in fiori ed in frutti.

IX. Ognuno ha in questa terra una missione; ed ogni spirito che non sia volgare, sa, o sappia, ch' egli è quasi un funzionario della umanità, della patria e del luogo natio. Tutti vogliono progredire per lui. Mirate queste vostre città, che son corse, per così dire, su per i monti ad aggrupparsi, a formare centri di civiltà sempre crescente. Sono quasi mazzi marmorei di fiori, che sopra un verde tappeto, giù discendente con mille pieghe, vennero innalzati, tributo alla divinità, dalla mano riconoscente dell' uomo. Da presso o da lunge le guarda il mare; e da presso o da lunge esse stanno attente a voi, aspettando, esigendo che le rendiate sempre più illustri. È una sterile vanità l' amore del paese natale, se l' uomo non cospiri con tutte le sue forze a farlo migliore, più nobile e più rispettato. La terra ove siete nati non rimanga per voi inferiore in civiltà a nessun' altra, e la gran patria vostra, e nostra, sia superiore a tutte le altre. Questi siano i vostri desideri; questo lo scopo della vostra vita. Perchè, se è vero che un legame di amore debbe stringere insieme tutte le parti del mondo civile, è pur vero che le nazioni non si potranno fondere in una, come insieme non si confonderanno giammai gl' infiniti splendori del firmamento. Ognuno ha le sue qualità, il suo modo di essere e di brillare, fors' anco una sua missione tutta speciale. Si compiangano, ma non ci arrestino nella nostra opera, e piuttosto ci istruiscano, le ruine degli altri.

Digitized by Google

754

X. Voi dovete curare che all' appello della patria nel giorno del pericolo o dell' insulto straniero, ella possa contare sulle forze di tutti. Alla sua chiamata debbono tutti rispondere, e già hanno risposto, e risponderanno, vecchi, giovani, fanciulli. Appena capace di ragione, appena senta di aver vigore, ogni Italiano all' uopo si consideri abile soldato. Un giovane nella nostra patria, astiata dal forastiero, malvoluta dai serpenti di questo paradiso terrestre, può egli accontentarsi dell' erudizione, della scienza e dell' estetica? Il suo estetico primo sia l' Italia, e lo accenni e lo dimostri anche colle apparenze esteriori, e con quegli esercizi che sono ben più che apparenze. Permettetemi, o giovani, ch' io dica esservi al primo sguardo una qualche differenza fra voi. Perchè nella vostra eletta schiera veggo soltanto una parte della gioventù che par più balda, più promettente di sè e dirò anco più leggiadra per la militare divisa? Ciò che debbono vagheggiare gli uomini di sano giudizio si è un' Italia militare: questa sarà l' Italia vera; la gloria degli studi, delle arti, delle scienze è bella, ma isolata ci fa poco diversi dai tempi dell' oppressione. Sennonchè, voi non fate che portare la pena della svogliatezza di coloro che da molti anni vi hanno preceduto in queste nostre scuole, svogliatezza che tolse l' animo a' benemeriti che le dirigevano, di volere assolutamente che le gentili discipline non andassero scompagnate dall' ammaestramento e dall' uso della ginnastica e degli esercizi militari. « Non debbe », diceva Terenzio Mamiani, ministro, nel 1860; « non debbe la Toscana, nè l' Emilia, nè l' Umbria e le Marche rimanere indietro delle provincie di Piemonte e di Lombardia in una istituzione così utile, per non dire necessaria, alla virile e nazionale educazione dei giovanetti italiani ». Basta che desideriate, basta che

Digitized by Google

formulíate i vostri desiderii, che son pur quelli dei vostri e nostri ottimi capi, e otterrete che scompaia ogni differenza, e che tutti a tutti parimenti piacciate. Voi sapete che l' arte cristiana finse armati i più belli angeli, ed in sembianza di giovani. Anche quel portamento, quella veste, quegli esercizî sono pur essi una promessa, un pegno, una caparra di affetto, di forza e di aiuto futuro. A quei tristi, che per invecchiare non perdono la speranza di restaurazioni impossibili, e ghignano, ed affermano ogni dì, e smentiti ogni dì, che la libertà d' Italia non durerà altre ventiquattro ore, oh dite, oh mostrate che s' illudono, perchè la gioventù italiana nol vuole, perchè la gioventù italiana per la nazione redenta, cioè pel proprio decoro e contro nuove vergogne, saprà combattere dappertutto e colla parola e col ferro. Fate, anche per parte vostra, che un gran campo d' armi diventi il giardino del mondo: vi cresceranno ancora le rose, ma vi sarà pure abbondanza di allori.

XI. ~~Se non altro~~, Che vi apprenderanno gli ordinamenti militari? Vi persuaderanno sempre più della necessità di quella libertà disciplinata, senza la quale è l' anarchia. Qui sopra lo stesso palazzo del Comune sorge un gran papa, che volle fortemente, ed a beneficio della civiltà seppe far valere il voler proprio. Quella saldezza di proposito gli è venuta non solo dal suo carattere, ma anche dalla persuasione profonda che la grandezza di un paese non istia soltanto nel comandare il bene ma nel farsi obbedire. È fatale che alle moltitudini si debba spesso imporre il bene colla forza: certo ognuno vede il bene proprio, non sempre però quello degli altri, che l' uom considera troppe volte o come ingiustizia o come torto fatto a sè stesso. Chi a buono scopo, a quello dell' utilità generale, sa farsi obbedire, raccoglie in un fascio di

156

luce i raggi sparsi, cosicchè gli è fatto d'illuminare, di riscaldare, di fecondare utilmente de' grandi centri. E poi l' obbedienza imparata per tempo educa e guida essa stessa al comando. Obbedite oggi, furono le prime parole che ho già dette a voi, perchè siate degni di comandare domani.

XII. Giovani farete vostro il mondo, se, mantenendo pur sempre la vostra dignità, nel conversare, nel trattare cogli uomini, preferirete sempre le vie della persuasione e della gentilezza. La dea che gli antichi favoleggiarono maestra delle armi, fu fatta anche insegnatrice della sapienza e dei modi gentili. Si conducono con assai tenue filo, purchè sia elegante e tenuto da mano graziosa, le belve umane, che divorano l' inesperto, ma lambiscono le mani e servono a chi le sa condurre. Il secreto di alcune grandezze stette appunto nello aver saputo procacciarsi di molti amici.

XIII. La furberia degli uomini ha contato spesse volte sui facili entusiasmi e sulla generosa accendibilità de' giovani. Coi loro sistemi, colle loro idee vi faranno entrare ne' giardini incantati di un mondo senza passioni e di una prosperità universale senza veruna spesa o diminuizione di libertà. Non lasciatevi abbagliare e sedurre: noverate i partigiani di costoro, e indietreggerete: scrutate la vita privata dei più di costoro, e vi spaventerete. Non vi può esser moralità nelle nazioni se prima non sia nella famiglia. Ricondurre il caos per rinnovare la società è impresa folle, che rimena alla vita selvaggia, e che non può essere assunta che da chi abbia tutto perduto. Persuadiamo gli uomini alla conciliazione con reciproche concessioni: in fondo a ciò sarà il bene di ciascheduno e di tutti; fuori di ciò le ruine.

XIV. E ne' vostri studi siate seri, nè leggermente

Digitized by Google

passate da questo a quello per rimaner poscia in ogni cosa superficiali. Un ramo solo dello scibile umano basta ora ad occupare tutta la vita di un uomo, a stancare anzi delle generazioni. E colla superficialità si arriva presto a sconvolgere, non mai a edificare. L' arte poi non sia per l' arte, ma per un nobile scopo, quale è domandato dai bisogni della patria e dell' umanità. Astri luminosi, pensate che non siete luce per voi stessi, ma in relazione con Dio, coll' umanità, colla patria, ed a loro ossequio. A questo patto starete in alto, altramente precipiterete giù spenti, come areoliti, che si sono staccati dall' attiva armonia universale.

XV. La sorte vi arrida: possiate sempre trovar gli uomini giusti con voi; ma, se siate visitati dalla sventura, nella virtù non vi lasciate abbattere dallo scoraggiamento e dall' opposizione dei tristi. Volesse Iddio che, come v' hanno le consorterie del male, si formassero anche le compagnie del bene, che sarebbe più forte e vittorioso! Allora quanti dolori immeritati sarebbero tolti, quante giustizie più giuste! Ma anche nella società com' è costituita troverete dei compensi e dei conforti, se non altro, nella coscienza della vostra dirittura, e del bene che avrete voluto fare, o che avrete fatto, anche frammezzo a crudeli contradizioni. Oh! potrete allora esclamare, ne' momenti di un giusto risentimento, e colla nobile compiacenza di essere stati utili, oh! potrete dire ai vostri nemici: Colla potenza del male in questo mar della vita voi ci avete sollevato delle burrasche, nere così che non vedevamo neppure una stella pietosa, ma noi abbiamo scavalcato i vostri marosi, ma noi siam giunti alla riva, ma noi vi abbiamo accesi dei fari, perchè anche da voi stessi poteste vedere l' inanità delle vostre opere malvagie e la distanza vostra da noi.

32 935627

Digitized by Google